

L'occhialeria riparte oggi Spenti i forni della Metalba

Le aziende invase dal fumo lasciano a casa gli operai, nel pomeriggio il contrordine
Il plauso dei sindacati: nelle imprese abbiamo riscontrato una grande sensibilità

LONGARONE

La grande paura è passata? «Forse sì» ammettono Denise Casanova della Cgil e Milena Cesca della Cisl, che ieri hanno raccolto l'allarme dei lavoratori e in particolare di quelli delle occhialeria. Fino alle 16 era sicuro che la sospensione delle lavorazioni decretata ieri sarebbe continuata oggi: alla Marcolin, alla Safilo, alla Thèlios, alla De Rigo, e in altre aziende. Ieri sera, invece, i delegati di fabbrica, in particolare i responsabili della sicurezza, si sono mobilitati per avvertire che «domani probabilmente si lavora, se non già dal mattino, almeno dal pomeriggio». Le fabbriche ripartono, in sostanza. A meno di sorprese nella notte.

Certo è che in alcune fabbriche si sono vissute ore di effettiva preoccupazione. Come alla Metalba Aluminium di Fortogna. Nella mattinata, viste le fiamme che scendevano dai versanti, le Rsu, su pressione di tanti lavoratori, hanno chiesto alla direzione l'autorizzazione a lasciare lo stabilimento. Ma come si fa con i forni accesi? L'Enel, dal canto suo, avvertiva che non era sicuro di garantire i rifornimenti di energia, attraverso l'apposita centrale, se l'incendio si fosse abbassato di quota. Il vertice della Metalba ha pertanto preso due decisioni, condividendole con i sindacalisti presenti. La prima: consentire il rientro a casa dei lavoratori in particolari condizioni di salute, che non riuscivano a respirare con quell'aria «soffocante». La seconda: avviare le procedure per lo spe-

gnimento dei forni, in modo da terminare le operazioni in corso, senza però fare nuovi carichi.

«Abbiamo trovato in questa come in altre aziende la necessaria sensibilità – ammette Stefano Bona, della Fiom -. Alla Costan di Limana, quindi lontano dall'area dell'incendio, si è permesso il distacco ai lavoratori che accusavano forti irritazioni alla gola e altri disturbi». Per la giornata di ieri, come precisa Casanova, le industrie hanno fatto ricorso alla cassa integrazione, che scatta, in situazioni di emergenza, anche per i cosiddetti 'imprevisti' come possono essere le calamità naturali.

La Marcolin aveva sospeso l'attività già mercoledì sera. Ieri pomeriggio, quando il vento ha cominciato a girare, anche nelle fabbriche si è tirato un sospiro di sollievo. «I nostri stabilimenti sono attrezzati di grandi e sofisticati respiratori per il ricambio d'aria – specifica Bruno Deola, della Cisl – e in qualche caso hanno rappresentato una complicazione. Ma nelle imprese abbiamo incontrato parecchia sensibilità».

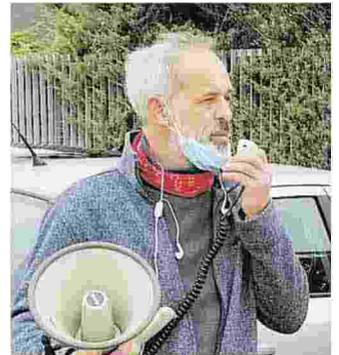
Il sindaco di Longarone, Roberto Padrin, ha voluto sincerarsi di persona, facendo il punto azienda per azienda. Ci sono state chiusure anche tra i siti produttivi dell'artigianato. «Ma quello che più ci preoccupa, dal punto di vista lavorativo – ammette Claudia Scarzanella, presidente di Confartigianato – è che la strada per Zoldo rimarrà chiusa almeno fino a lunedì e questo sicuramente crea disagio per chi lavora, in particolare per cantieri fuori valle e in valle. Auspicio che si ri-

solva tutto velocemente e che si possano poi mettere velocemente in sicurezza le aree colpite dall'incendio».

Questa mattina il lavoro, nelle industrie più grandi, potrebbe svolgersi ancora a singhiozzo, ma nel pomeriggio, soprattutto là dove si fanno i turni, è prevista la normalità. Questa, almeno, la previsione di ieri sera a tarda ora, secondo le comunicazioni sindacali. —

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STEFANO BONA
SEGRETARIO PROVINCIALE
DELLA **F.I.O.M. CGIL**

«Persino alla Costan di Limana, lontano dall'area del rogo, si è permesso il distacco ai lavoratori che lo chiedevano»





Carabinieri presidiano le strade per agevolare il lavoro dei vigili del fuoco